

EMERGENZA MALTEMPO.

Il ministro Maroni avverte i Comuni: «Ricostruirete voi»

Nel volgere di poche ore i prefetti di Asti e Alessandria sono stati prima «sfiduciati» e poi, a sorpresa, «reintegriti». Decisivo l'intervento del ministro Maroni il quale ha anche lasciato intendere che nell'opera di ricostruzione i Comuni avranno un ruolo di assoluto rilievo. Il Coni ha poi comunicato che sarà di 15 miliardi e mezzo la somma che potrà devolvere a questa la quota ottenuta da Totocalcio e Totogol.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE RUGGIERO

TORINO. Prefetto alla gogna Ma nel regno di confusione succede anche che due prefetti della Repubblica Mario Palmiero e Umberto Lucchesi rispettivamente di Asti e di Alessandria si trovino «sfiduciati» e «reintegriti» dal ministro Roberto Maroni in un battito d'occhio.

Succede in Piemonte nella fase della «nascita» come ama sottolineare il ministro dell'Interno. Alla base dell'equivoco l'«abituale» di fatto della stampa nell'interpretazione delle frasi commenteranno nei pomeriggi in coro gli interessati. Un pomeriggio che in Piemonte è stato anche di duro lavoro.

Le operazioni di soccorso e di ripristino delle condizioni primarie di visibilità, sono state in pieno svolgimento fin dalle prime ore della mattina. Le forze dell'ordine sono affiancate da centinaia di volontari che continuano ad arrivare e ai quali le autorità comunali e prefettizie raccomandano di cooperare. Insieme a loro, si sono messi in opera da una settimana. Alcuni piccoli paesi delle province di Alessandria Cuneo Asti sono ancora raggiungibili soltanto con mezzi cingolati. Per facilitare le comunicazioni telefoniche in alcune aree ancora difficoltate la Telecom Italia ha fornito al Municipio di Ceva (Cuneo) una ventina di cellulari. Nel cedano con il passare dei giorni però sta emergendo il problema dello smaltimento riuti. Vengono riversati a tonnellate in un grande piazzale nei pressi dell'autostrada in zona San Bernardo. Sempre nel cedano i paesi delle Langhe sono i più disastrati. Feuggioglio Cortemilia Santo Stefano Belbo a fatica stanno rientrando dal fango. Ad Asti la zona ancora in semi-emergenza è quella di Borgo Tanaro dove oggi al contrario di quello che accadrà nel resto della città non riapriranno le scuole. E per manifestare la propria solidarietà ieri il vescovo di Asti monsignor Severino Pollicita ha celebrato la messa proprio nella Chiesa di Borgo Tanaro.

Le inchieste
Dunque, un'altra giornata con vulni che ha alternato ore di lavoro ad atti di sfiducia poi rientrati ver-

dopo le tentazioni centralistiche del recente passato. Ed è come assistere ad un inversione ad un scontro i passi salienti della nota difesa dal ministero dell'Interno in cui si legge: «la ferma determinazione di affidare direttamente ai comuni la ricostruzione delle opere distrutte o danneggiate dall'alluvione senza alcuna mediazione eliminando ogni inutile procedura burocratica». Il 25 novembre ad Alessandria dove è stata formata l'unità di crisi vi sarà il primo bando di prova della volontà dell'esecutivo. E se gli impegni corrispondono ai fatti nella riunione sarà definito il clima delle opere e le priorità di spesa dei primi mille miliardi stanziati dal decreto per l'alluvione. L'incontro sarà allargato ai presidenti delle Regioni (che costituiscono il Comitato permanente Stato-Regioni) e agli amministratori locali dei centri colpiti.

In fine una notizia giunta in serata sarà di 15 miliardi e mezzo di lire la somma che il Coni potrà immediatamente destinare alla ricostruzione. A tanto infatti ammontono le quote spettanti al Coni in relazione ai concorsi Totocalcio e Totogol.



Da Zennar Ansa

I prefetti di Asti e Alessandria sfoggiano tranquillità

«Sfiduciati? È stato un equivoco»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PORNO. È stato tutto un equivoco. La sicurezza del prefetto di Alessandria Umberto Lucchesi tradisce una viva soddisfazione. Nel giro di poche ore ha ricevuto numerosi attestati di solidarietà. Dalla visita del sottosegretario alla Protezione civile Ombrone Fumagalli Carulli - reduce da un vivace incontro con le popolazioni di Trino Vercellese e Crescentino (dove vi sono stati due morti) e di Val di Susa (dove le vittime sono state ben 14) - ad una telefonata del ministro dell'Interno Roberto Maroni.

«Un affettuoso telefonata», sottolinea il prefetto che avrebbe sgombrato il campo dalle voci che lo davano per «sicuro partente da palazzo Ghilini sede della Prefettura e della Provincia Complice con c'è noto oltre le accuse che gli sono arrivate da più parti segnatamente dal sindaco di Alessandria la leghista Francesca Calvo. L'inchiesta aperta (di chi riferiamo nell'articolo)

lo accanto) dal procuratore capo presso la Pretura di Alessandria Carlo Brusco secondo indizio rei in la pratica giudiziaria avrebbe acquisito i fatti inviati dalla Prefettura poco dopo le 6 di domenica per annunciare il violento rigurgito del Tanaro. Un argomento che non sembra minimamente scalfito la convinzione del prefetto di «aver agito con il massimo impegno e scrupolo professionale che si sono certo verificati provati dall'inchiesta della magistratura».

Dunque un equivoco che avrebbe preso le mosse dalla nomina del pietrifico Vincenzo Gallo un grande esperto di Protezione civile che il Viminale ha piazzato ad Alessandria - centro dell'unità di ricostruzione - per coordinare su tutto il territorio investito dall'alluvione lo sforzo del governo che si è riunito nel progetto Natis. «La scorsa di Alessandria ha una rigione forte è il capoluogo di provincia che ha pagato il prezzo maggiore in termini di danni in sicurezza».

Lo appresentante del governo la giornata si è sviluppata nuovamente all'insorga dell'emergenza alluvionale disposizioni riunioni soprattutto. Una variazione sul tema un'intervista concessa al Tg3 regionale nella quale Palmo è apparso serio riducendo nell'operato della magistratura.

La direzione del comando marittimo di Ravenna che è competente per tutto l'Adriatico a sud del delta ha messo a punto di controllo con la Protezione civile un piano di intervento per il recupero dei detriti galleggianti. Diverse motovedette, alcuni aerei (anche del la «S Marco») ed elicotteri hanno cominciato nei giorni scorsi la vigilanza. Eien è scattata l'operazione di recupero con l'aiuto di due mezzi navali della società Secumar. «Per ora in mare e soprattutto legname, anche alberi molto grossi», spiega il capitano di vascello Gabriele Calzagni direttore marittimo. Il lavoro da fare sarà enorme. I primi recuperi di tronchi d'albero lunghi fino a 12 metri sono avvenuti ieri nella fascia compresa fra le 3 e le 15 miglia dalla costa. Nel primo pomeriggio è cominciata l'opera di pulizia nel tratto di mare prospiciente la foce del Po. «Purtroppo non posso fare nulla per gli inquinanti che si mescolano all'acqua e si depositano sui fondali», dice ancora il capitano Calzagni. «Provocando danni soprattutto nelle valli e nelle sacche del delta e impedendo la coltivazione delle coze e dei mitilli. Gli operatori del settore hanno già sposato la causa».

Per ora aiutano a tenerci lo itana la catastrofe ecologica le favorevoli condizioni meteorologiche. L'alta pressione e il vento di maestrale stanno spingendo il largo in direzione Sud-Ovest. Il grande pennacchio di acqua dolce e arco di detriti - ha spiegato ieri pomeriggio di fronte a un lungo giro di periferizzazione il biologo Attilio Rinaldi del Daphne - il rischio di consistenti spaggiamenti di materiale e di basso valore di salinità delle acque sotto costa e per ora sconsigliato nelle acque abbiano visto di tutto molti tronchi d'albero, intessuti bombolotti, spighe, sacchetti di plastica e di nylon eletrodomestici. Il dato positivo è che il vento sta spingendo il tutto anche fino a 50 chilometri al largo. Se continuerà così forte molto materiale potrà essere disperso in una zona di mare più ampia e si potranno contare anni. Non sono stati nemmeno rincontrati leponi in di nos sia nei fondali marini. Le frontiere algali e le iniezioni di pesce testi in una minaccia. Per ora

Il pontefice ha esortato la comunità nazionale ad offrire un generoso sostegno alle popolazioni del Nord

Il Papa richiama tutti alla solidarietà

SOLIDARIETÀ
Solidaneta agli alluvionati. A lanciare l'appello al popolo dei fedeli è stato ieri il Papa durante l'Angelus ricordando che ogni generoso sostegno sarà fondamentale per le popolazioni duramente provate per ridare loro la speranza nel futuro. Il Pontefice ha ricordato anche che ieri era la giornata del ringraziamento celebrata dagli agricoltori una ricorrenza che induce a riflettere sul rapporto tra l'essere umano e il creato.

NOSTRO SERVIZIO

I giorni di ringraziamento un momento di riflessione sul fondamentale rapporto esistente tra l'uomo e il creato. Il nostro creato - ha osservato - è un dono di Dio alla famiglia, dal momento che esso è molto prezioso, a livello familiare, con il determinante contributo dei vari membri dell'immagine. L'odierna ricorrenza - ha precisato - ci invita a pensare, in particolare ai coltivatori della terra e i cui inti sono stati colpiti dalle recenti inondazioni, in quanto ciò riguarda i doni di Dio.

La Chiesa nel suo intero è stata la sua lettera apostolica «Tertio millennio avveniente sul Giubileto 2000 - La Chiesa - ha detto - si sta per avviare un ampio programma di iniziative per prepararsi adeguatamente. Il centro delle celebrazioni sarà spiegato una innovata contemplazione del misto di Cristo. Partendo da qui - ha aggiunto - ci sentiamo spronati ad intensificare gli sforzi ecumenici per non compiere le ferite interne all'unità della Chiesa nel primo e nel secondo millennio».

Sulla terribile alluvione che ha rigiornato in condizioni disperate le popolazioni del Nord - intervenuto ieri anche l'arcivescovo di Torino. La Chiesa crede nella capacità delle sue diocesi della comunità e delle famiglie che sono state colpiti di resistere e di rispondere a questa situazione drammatica. Il Cardinale Giovanni Saldarini, spiegando ieri pomeriggio il Duomo il simbolo della chiesa torinese, ha poi aggiunto: «In particolare, e in senso della fiducia e della speranza, sono stati i fedeli che oggi si riuniscono anche sulla fede e sulla

riconfidenza di solidarietà che sono stati gli altri ogni aiuto o ogni contributo degli sforzi di cui ogni cittadino sarà capace saranno fondamentali per aiutare le popolazioni del Nord ad uscire dalla tragedia e i suoi effetti ed anche purtroppo i dolori umane.

PROGRAMMA PER IL 2000

Il pontefice non ha parlato solo di solidarietà agli alluvionati. Della recente catastrofe ha un certo senso preso spunto per guardare al futuro e ai compiti che si prefigge l'Chiesa nel prossimo millennio. Scrisse durante l'Angelus il Papa che è apparso in buona forma e con un viso rassassato ha ricordato i fedeli che oggi si riuniscono anche sulla fede e sulla

solidarietà che sono stati gli altri ogni aiuto o ogni contributo degli sforzi di cui ogni cittadino sarà capace saranno fondamentali per aiutare le popolazioni del Nord ad uscire dalla tragedia e i suoi effetti ed anche purtroppo i dolori umani. La Chiesa ha poi precisato Saldarini - aggiungendo al suo posto ognuno con la sua responsabilità - non soltanto chi ha responsabilità culturale, si deve chiedere come si può impostare una presenza e un'azione che possa far sì che questi fenomeni improvvisti che comunque non dipendono da noi non portino quelle conseguenze negative che invece sono di fatto in questa occasione.

Il 25 ad Alessandria vertice con amministratori locali. Saranno definiti elenco delle opere e priorità di spese

Magistrato del Po
È in calo la piena del fiume

CLAUDIO VISANI

BOLOGNA. La piena del grande fiume si sgancia. Il livello idrometrico è in costante calo. Entro qualche giorno dovrebbe scendere ovunque sotto i livelli di guardia dice il Magistrato del Po. L'allarme sta passando anche nelle zone del delta. Ovunque comincia il lento ritorno alla normalità. Nel basso Po lessino da oggi riaprono le scuole. Molti sfollati stanno rientrando nelle loro case, tornate all'asciutto. Ancora isolata invece l'isola di Ca Venier, mentre qualche preoccupazione resta ad Ariano Polesine dove continua il fenomeno dei fontanili. Tre vecchie case sono state abbattute, altre sette transennate per il pericolo di crolli. Sempre privi d'acqua potabile i nove villaggi abitati di qui altri comuni del rodigino. Gavillo, Papozze, Vilanova e Crespino.

Oggi si svolgerà nella prefettura di Ferrara una riunione fra la Protezione civile e il Magistrato del Po per fare il punto della situazione. Si pensa già al dopo, ma i problemi causati dall'alluvione non sono finiti. A mare si sta riversando una quantità impressionante di detriti carceri di animali e inquinanti di ogni genere che potrebbe provocare un altro disastro questa volta ecologico. L'allarme era già stato dato nei giorni scorsi dai Comuni della costa dagli itacoloni e dai ricercatori del battello oceanografico «Daphne II» che controllano costantemente per conto della Regione Emilia Romagna lo stato di salute dell'alto Adriatico. «Penso che maggiore è rappresentato da idrocarburi solventi, metalli pesanti e dagli altri inquinanti industriali frammati a tali fiumi durante l'alluvione. Un concentrato di veleni che potrebbe alterare il già delicato equilibrio ambientale del delta del Po. Ma preoccupa anche l'afflusso a mare di grandi quantità di azoto e fosfati primi responsabili dei fenomeni di eutrofizzazione ovvero delle fioriture al gallo in Adriatico».

La direzione del comando marittimo di Ravenna che è competente per tutto l'Adriatico a sud del delta ha messo a punto di controllo con la Protezione civile un piano di intervento per il recupero dei detriti galleggianti. Diverse motovedette, alcuni aerei (anche del la «S Marco») ed elicotteri hanno cominciato nei giorni scorsi la vigilanza. Eien è scattata l'operazione di recupero con l'aiuto di due mezzi navali della società Secumar. «Per ora in mare e soprattutto legname, anche alberi molto grossi», spiega il capitano di vascello Gabriele Calzagni direttore marittimo. «Provocando danni soprattutto nelle valli e nelle sacche del delta e impedendo la coltivazione delle coze e dei mitilli. Gli operatori del settore hanno già sposato la causa».



Ansa

Papa Giovanni Paolo II